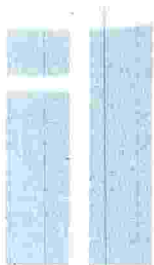


il bello in Italia

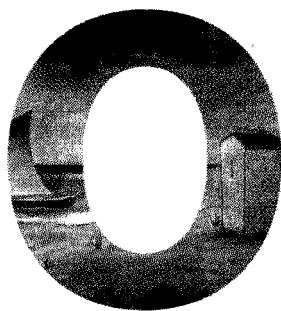
Lo scrigno dei saperi che può rilanciare una nazione

**Nuovo ambientalismo** Ne sono state individuate 60, anche se per una metà non ci sono fondi. Però in 30 anni in questi tesori di biodiversità abbiamo creato laboratori di ricerca a cielo aperto. E la consapevolezza di una presenza «gentile» delle attività economiche e del turismo



## L'oro blu in ventinove aree protette E finisce il mito dell'intangibilità

di **Anna Meldolesi**



asi di bellezza dove il tempo rallenta e l'orizzonte si apre. Laboratori a cielo aperto per la ricerca scientifica. Aule senza pareti né soffitto per l'educazione ambientale. Le aree marine protette italiane sono questo e molto di più. Sono gli scrigni che conservano la biodiversità marina più ricca d'Europa. Le mete di un turismo naturalistico in ascesa. Un volano per la promozione del territorio. La dimostrazione che si può tutelare la natura senza escluderne l'uomo.

Le prime aree sono state istituite 30 anni fa, pochi mesi dopo la nascita del Ministero dell'ambiente, oggi sono 29, considerando anche i due parchi sommersi. Coprono complessivamente 228.000 ettari di mare e 700 chilometri di litorale, un altro primato europeo in termini assoluti, anche se ci avviciniamo soltanto all'obiettivo di tutelare un decimo delle nostre coste. Comprendono località prestigiose come Villasimius in Sardegna, con il candore abbagliante delle sue spiagge, ma anche angoli periferici che grazie al riconoscimento di area marina protetta (Amp) hanno avuto un rilancio come paradisi naturali. La rocciosa Ustica, ad esempio, perla nera del Mediterraneo. Senza contare Pelagos, il santuario dei cetacei gestito in collaborazione con la Francia e il Principato di Monaco.

### La pesca artigianale

L'approccio italiano alla protezione del mare si sviluppa su due assi, secondo il responsabile di Legambiente Sebastiano Venneri. Primo: la centralità degli enti locali, perché le aree pro-

tette di livello nazionale sono gestite dai comuni, con il consenso delle popolazioni. Secondo: la collaborazione con il mondo della pesca artigianale, che non solo è consentita ma sta diventando un fattore di crescita. Basti pensare che l'unico prodotto ittico con marchio Igp in Italia sono le acciughe tipiche delle Cinque Terre. Questo tratto del Levante ligure, famoso per il paesaggio terrazzato tutelato dall'Unesco, è il parco più visitato, con 2,5 milioni di presenze all'anno. «Le Cinque Terre rappresentano tutta la parabola delle Amp», ci dice Venneri. «Negli anni 80 erano un luogo di marginalità, che i giovani lasciavano per andare a La Spezia. Poi sono diventate una delle tappe predilette dal turismo internazionale, subito dopo le grandi città d'arte. Ora si avverte l'urgenza di limitare il flusso con il numero chiuso o numero comodo come qualcuno ama dire». Qui il paesaggio artificiale dei borghi è tutt'uno con la natura. Ma le Amp tutelano soprattutto una risorsa invisibile di grande valore, ci dice Ferdinando Boero dell'Università del Salento. «È il niente. La gente cerca il niente. Niente cementificazione, nessun segno di urbanizzazione», sostiene il biologo che ha appena finito di coordinare il progetto CoCoNet per la creazione di reti di aree protette in Mediterraneo e Mar Nero. L'opposto di quei tratti di costa invasi dalle seconde case abusive, dove si va per poche settimane d'estate, per poi dimenticarsi il mare per il resto dell'anno. La stagione degli ecomostri ormai ce la siamo lasciata alle spalle, per fortuna. Certo c'è la tropicalizzazione causata dai cambiamenti climatici, con l'arrivo di specie aliene che cercano di sostituirsi alle endemiche. C'è la pressione delle attività antropiche e qualche incidente sporadico. «Ma l'attenzione ormai è alta, le risorse ittiche sono più o meno stabilizzate, il mare italiano è tutto sommato in buona salute», ci dice Mauro Marini, oceanografo del Cnr-Ismar di Ancona.

Quanto alle aree marine protette, si può fare di più e meglio, non tutte sono ugualmente attive e capaci di attirare **fondi europei**, ma nel complesso funzionano bene. Sono modelli di gestione dei vari usi del mare, laboratori di pratiche virtuose, finanziati secondo criteri meritocratici che tengono conto delle strategie di conservazione, delle specie da tutelare, dei

progetti in corso. L'intangibilità riguarda il 3% delle aree protette, quelle parti in cui è vietato persino bagnarsi e che sono dette santuari. Il restante 97% ha tutele variabili che consentono attività regolate.

Portofino è un gioiello rinomato in tutto il mondo, con il suo promontorio e i suoi coralli rossi, ma detiene il record italiano delle immersioni subacquee. La foca monaca sembra aver fatto nuovamente capolino alle Egadi, dove c'è l'Amp più grande d'Europa, con una straordinaria prateria di posidonia. Ma il parco comprende anche una tonnara in via di riapertura a scopo turistico e un campo boe per imbarcazioni da diporto. Miramare non vanta solo il celebre castello asburgico bagnato dalle acque, ma anche tante pubblicazioni scientifiche e iniziative di alfabetizzazione marina per i ragazzi. Torre Guaceto porta avanti un bel progetto a sostegno dei prodotti ittici locali. Tavolara ha in corso un programma per la protezione degli uccelli marini che nidificano sull'isola e vengono predati dai ratti neri. La Spiaggia dei conigli a Lampedusa non è più assediata dalle auto come nelle foto degli anni 80 che Legambiente mostra nell'esposizione itinerante «30 anni dalla parte del mare». Oggi riesce a far convivere la balneazione umana e la nidificazione delle tartarughe.

In alcuni casi i parchi hanno aperto anziché chiudere fuori la gente. È accaduto in particolare nelle isole-penitenziario, Pianosa, Gorgona, Capraia. E si potrebbe continuare a lungo: basta andare sul sito del Ministero dell'ambiente, leggere l'elenco delle aree protette, visitare i rispettivi siti e iniziare a sognare. C'è una sfilata di dune, scogli, macchia mediterranea, fondali, creature piccole e grandi che sono un inno alla conservazione ma anche un invito al turismo gentile. Per questa trentina di riserve lo stato investe in tutto quattro milioni di euro all'anno, in confronto la Francia dà 5 milioni al solo parco della Corsica. Delle 60 aree individuate dalla legge italiana ne sono state create solo la metà, per le altre non ci sono fondi disponibili. Neppure il numero dei ricercatori è pienamente all'altezza del compito, considerando che deteniamo il record delle specie marine in Europa. Un migliaio tra Cnr e università. «Continuiamo a trovare nuove specie che nel Mediterraneo non si erano mai viste. Tra le ultime una medusa e una rhabdopleura. Ma abbiamo pochi tassonomi, gli specialisti della classificazione», ci dice Boero. Il Mediterraneo può essere un mare tropicale o

temperato, quindi ci sono due faune e due flore, a seconda delle stagioni e della latitudine. La ricchezza delle forme di vita è il risultato di un mosaico di ecosistemi, che nonostante le dimensioni ridotte ne fanno uno degli hotspot biodiversi del pianeta. Andrebbe protetto tutto, anche fuori dalle zone speciali, perché è una realtà unica, caratterizzata da connettività e interdipendenza.

### La necessità di un network

Il futuro è proprio questo. «Le Amp dovrebbero entrare in un network e lavorare non come nodi indipendenti ma come un sistema organico», ragiona Marco Costantini, responsabile della pesca per il Progetto Mediterraneo del Wwf. Ci sono in corso dei programmi europei per capire come le reti di aree protette possono contribuire al raggiungimento di un

obiettivo di conservazione che è il massimo rendimento sostenibile della pesca. Il mare unisce, non divide, e le Amp non devono essere solo dei puntini sulle mappe geografiche e le carte nautiche. «Per questo è importante che esistano realtà come MedPan, in cui i gestori delle aree del Mediterraneo possono condividere informazioni, fare studi congiunti e capacity building, promuovere scambi tra Europa e Nord Africa», aggiunge Costantini.

Fare ricerca è importante anche per individuare le migliori politiche di gestione. Proibire la pesca e le attività ricreative non è necessariamente la ricetta vincente, sostiene un'analisi pubblicata a luglio su *Nature*, perché può sortire l'effetto di spostare la pressione antropica nelle zone vicine a quelle protette. In molti casi è meglio regolamentare caso per caso, a seconda delle specie a rischio e delle esigenze locali. Anche per l'Adriatico c'è un dibattito acceso su questo aspetto, ci conferma Marini. E dal 2017 bisognerà trovare un'alternativa all'attuale politica del fermo biologico, che d'estate vieta la pesca per un paio di mesi. Il programma europeo di compensazione per le barche che stanno ferme, infatti, sta per scadere. Investire nella protezione ambientale, sostengono molti esperti, non significa recintare la natura, ma concordare regole di utilizzo che preservino il capitale naturale nel tempo. Anche le generazioni future hanno il diritto di godere dei servizi ecologici vitali, delle ricchezze, della cultura e della bellezza del mare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**C'è la pressione delle attività antropiche.  
«Ma l'attenzione è alta, le risorse ittiche  
ormai stabilizzate: le acque sono in salute»**

**Tra coste e abissi**

**Costa interessata (in km)**  


**Estensione (in ettari)**  


**Anno di istituzione**  
 ● 1986-1996  
 ● 1997-2006  
 ● 2007-2016

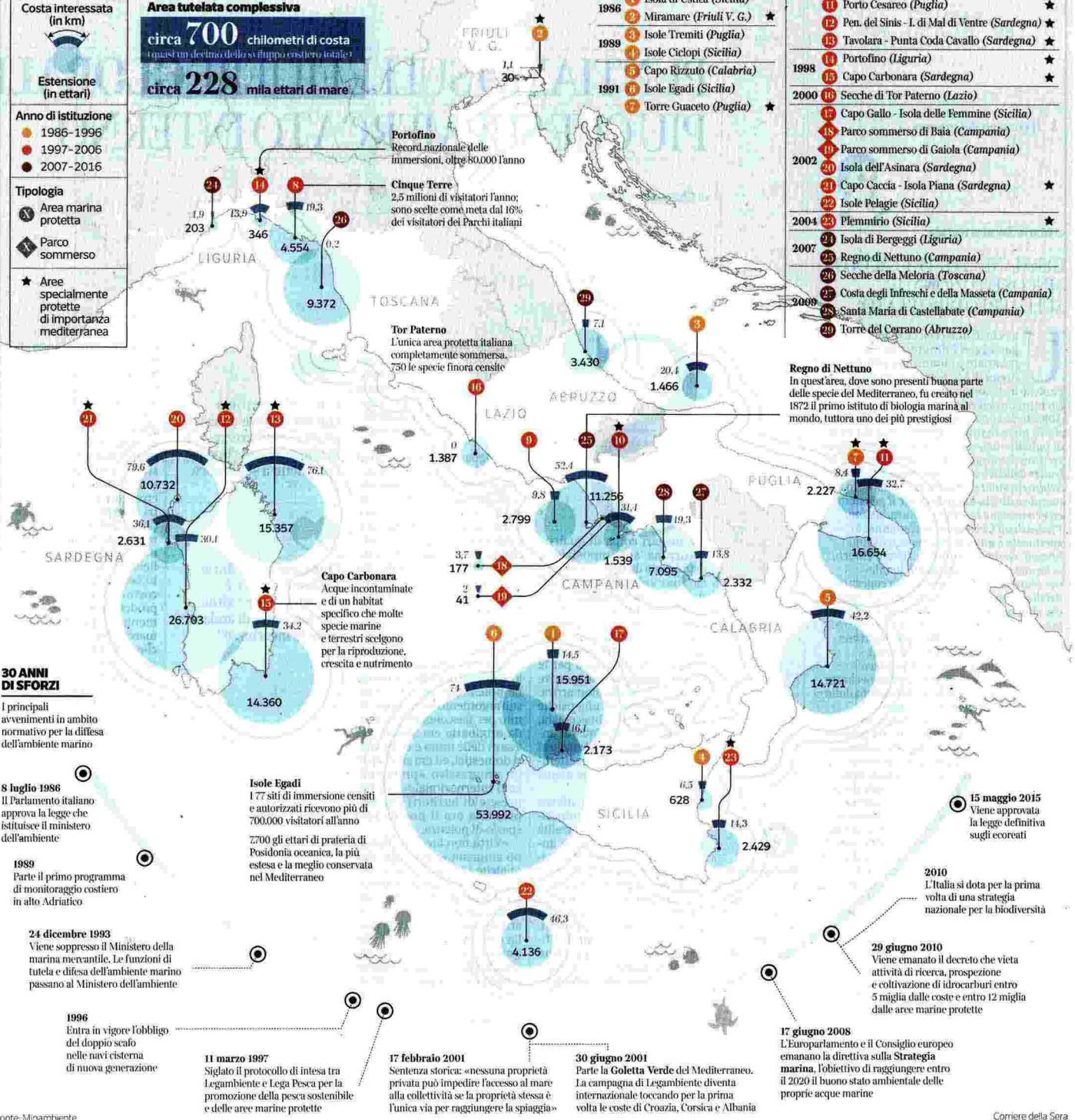
**Tipologia**  
 ● Area marina protetta  
 ● Parco sommerso  
 ★ Aree specialmente protette di importanza mediterranea

**Area tutelata complessiva**  
 circa **700** chilometri di costa  
(quasi un decimo dello sviluppo costiero totale)  
 circa **228** mila ettari di mare

**29 Le aree marine protette in Italia**

- 1986 1 Isola di Ustica (Sicilia)
- 2 Miramare (Friuli V. G.) ★
- 1989 3 Isole Tremiti (Puglia)
- 4 Isole Ciclopi (Sicilia)
- 5 Capo Rizzuto (Calabria)
- 1991 6 Isole Egadi (Sicilia)
- 7 Torre Guaceto (Puglia) ★

- 8 Cinque Terre (Liguria)
- 9 Isole di Ventotene e S. Stefano (Campania)
- 1997 10 Punta Campanella (Campania) ★
- 11 Porto Cesareo (Puglia) ★
- 12 Pen. del Sinis - I. di Mal di Ventre (Sardegna) ★
- 13 Tavolara - Punta Coda Cavallo (Sardegna) ★
- 14 Portofino (Liguria)
- 1998 15 Capo Carbonara (Sardegna) ★
- 2000 16 Secche di Tor Paterno (Lazio)
- 17 Capo Gallo - Isola delle Femmine (Sicilia)
- 18 Parco sommerso di Baia (Campania)
- 19 Parco sommerso di Gaiola (Campania)
- 2002 20 Isola dell'Asinara (Sardegna)
- 21 Capo Caccia - Isola Piana (Sardegna) ★
- 22 Isola Pelagie (Sicilia)
- 2004 23 Plemmirio (Sicilia) ★
- 2007 24 Isola di Bergeggi (Liguria)
- 25 Regno di Nettuno (Campania)
- 26 Secche della Meloria (Toscana)
- 2009 27 Costa degli Infreschi e della Masseta (Campania)
- 28 Santa Maria di Castellabate (Campania)
- 29 Torre del Cerrano (Abruzzo)



Fonte: Minambiente

Corriere della Sera

# 228.000

## 4

**milioni di euro** annui dallo Stato per le 29 aree. La Francia ne dà 5 solo al parco della Corsica

## 2,5

**milioni di presenze** all'anno per il parco delle Cinque Terre, il più visitato in Italia



**Il canale**  
Il «Bello dell'Italia» è anche online, all'indirizzo [www.corriere.it/bello-italia](http://www.corriere.it/bello-italia)



**Il partner**  
Il progetto è una iniziativa del «Corriere» con Fondazione Italia Patria della Bellezza

### ettari di marina

è la superficie complessiva delle 29 aree marine protette (Amp), compresi i due parchi sommersi. Interessati 700 chilometri di costa, meno di un decimo del totale. L'intangibilità (vale a dire dove è vietato persino bagnarsi) riguarda solo il 3%, i cosiddetti santuari. Il restante 97% ha delle tutele variabili che consentono attività regolate

